

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● NON SOLO FERTILIZZANTI SPECIALI

Biostimolanti Valagro, meno chimica nei campi

Attraverso una tecnologia avanzata le molecole naturali di origine vegetale permettono buoni risultati e un uso più controllato della chimica

di **Eugenia Mazzali**

Valagro è una società nata nel 1980, conosciuta per essere sempre stata presente nel mercato dei fertilizzanti speciali con prodotti molto particolari.

Negli anni l'azienda, partita con fertilizzanti idrosolubili a base di NPK e microelementi di elevata purezza e solubilità, cui si sono aggiunti i microelementi chelati (sono molto noti anche all'estero i suoi chelati di ferro), è evoluta seguendo le trasformazioni di un'agricoltura che cambiava, sia a livello italiano che mondiale.

Tecnologia avanzata

Così oggi Valagro, che ha la sede e alcuni stabilimenti ad Atessa (Chieti), si propone con prodotti non solo per la nutrizione delle piante, ma anche con un'ampia gamma di biostimolanti, cioè molecole naturali di origine vegetale che, attraverso una tecnologia avanzata, permettono ottimi effetti e un uso controllato della chimica.

Alcuni biostimolanti di ultima generazione hanno l'obiettivo di essere una valida alternativa agli ormoni di sintesi.

«Con questi prodotti puntiamo ad agire più sul metabolismo della pianta che a fornire elementi nutritivi» spiega Claudio Capobianco, farm business manager della società abruzzese che nell'ultimo decennio si è spinta sempre di più su questo versante.

«Il nostro lavoro è quello di cercare delle alternative ai prodotti di sintesi partendo da sostanze vegetali estratte dalle alghe nell'impianto della storica società Algea in Norvegia che abbiamo acquisito nel 2001 e che ci permette di realizzare tutti i processi della catena partendo dalla coltivazione delle alghe stesse».

«La missione di Valagro – precisa Capobianco – è infatti quella di ottenere, nel rispetto della natura, prodotti efficaci e sostitutivi di molecole a maggior impatto ambientale».

Valagro solo in Italia conta 170 dipendenti. Sono poi attive 8 filiali tra Europa e continente americano (Stati Uniti, Brasile, Colombia, Messico), ma sono circa 90 i Paesi in cui è presente con i suoi prodotti attraverso distributori locali.

«Abbiamo in programma di aprire altre filiali e pensiamo in particolare all'asse India e Cina, ma anche allo sviluppo nel continente australiano. In generale – continua Capobianco – la nostra è un'azienda che ha un approccio con il

marketing estremamente spinto, fatto inusuale per una ditta delle nostre dimensioni e del nostro settore».

La responsabilità ambientale cresce

Valagro ha al suo interno un robusto staff che cura marketing e aspetti commerciali e, dislocate nei vari Paesi, vi sono figure dedicate allo studio delle tendenze di mercato.

«Oggi negli Stati Uniti si sta verificando il maggiore incremento delle vendite. Tendiamo infatti a crescere là dove vi è un'agricoltura più matura e nei Paesi dove è più alto il senso di responsabilità ambientale».

Altro aspetto molto rilevante in Valagro è quello della ricerca.

«La nostra struttura di ricerca e sviluppo, denominata business innovation, ha un peso fondamentale all'interno dell'azienda – dice Capobianco – e una capacità di lavoro molto elevata rispetto a quello che ci si aspetterebbe in una realtà delle nostre dimensioni».

Business innovation ha anche un ruolo tecnico; la sua attività infatti contempla la formazione dei responsabili tecnici italiani e delle filiali estere.

«Tutti nostri tecnici devono parlare la stessa lingua, essere aggiornati e avere lo stesso approccio tecnico» puntualizza Capobianco che, in conclusione, afferma: «Le sostanze di natura vegetale sono spesso più costose e a volte danno risultati meno rapidi e visti- si dei prodotti di sinte- si».

Tuttavia, mano a mano che vengono messi da parte certi prodotti per ragioni ambientali o sanitarie, a esserne avvantaggiate sono le soluzioni già affermate sul mercato la cui tecnologia si basa su sostanze naturali e che inducono un uso controllato della chimica». ●



Claudio Capobianco, farm business manager di Valagro